

Il sole sorge alle 6.46
e tramonta alle 18.59
Luna calante
Maree
max: 11.06 47 cm 23.57 9 cm
min: 4.38 -26 cm 18.01 -40 cm



POSTA DEI LETTORI

GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE 2005 • e-mail: posta.lettori@messaggeroveneto.it

Oggi a Udine e a Gorizia
si festeggia San Tommaso
a Pordenone San Maurizio

Il proverbio
Cui ch'al pò al comande
(Chi può comanda)

COPPIE DI FATTO

Soluzione laica e condivisibile

Si parla molto in questi giorni della proposta avanzata da Romano Prodi circa la possibile attuazione anche in Italia dei cosiddetti "Pacs" che dovrebbero dare una regolamentazione legale alle coppie di fatto.

Personalmente credo che si sia sollevata una polemica strumentale in quanto, in periodo di campagna elettorale, è d'uso affrontare i problemi estrapolando il pensiero degli avversari a proprio uso e consumo senza cercare la comprensione di un ragionamento che tenga conto delle esigenze generali dei cittadini al di fuori della logica di schieramento.

Le Acli, che sono parte integrante della comunità ecclesiale, ritengono che l'unica "famiglia" riconoscibile sia quella definita dall'articolo 29 della Costituzione e, pertanto, non vi può essere famiglia al di fuori del matrimonio.

Resta, comunque, da risolvere il problema delle convivenze che non si possano riferire al matrimonio, ma che traggono la loro origine da legami che possono essere familiari o affettivi.

Possiamo non considerare famiglia una convivenza tra fratelli? Tra nonni o zii e nipoti? Tra genitori affidatari e affidati?

Noi pensiamo di sì, come non escludiamo una possibilità per le coppie eterosessuali specialmente in presenza di figli: in questo caso non ci potrebbe essere il riferimento costituzionale, ma si potrebbe discutere su una qualche forma di regolamentazione e di riconoscimento.

Pensiamo, invece, di escludere qualsiasi possibilità per le coppie omosessuali in quanto, a nostro avviso, se non esiste la possibilità di proseguire la vita, non ci può essere famiglia.

Il discorso è lungo e complesso, ma crediamo che l'argomento vada affrontato con serenità senza remore in quando non ci sembra possi-



La classe 1922 di Castions delle Mura

Gervasio Pellizzari di Castions delle Mura ci ha inviato questa fotografia dedicata alla classe 1922 del suo paese (lui è il quarto da sinistra, nella fila in alto).

Cinque dei coetanei che appaiono in questa immagine sono caduti durante la campagna di Russia, nella seconda guerra mondiale.

nata per quattro e che per quattro dovrà continuare: la rinuncia di uno dei borghi comprometterebbe a nostro parere il lavoro degli altri e verrebbero infine a mancare proprio quei presupposti della sana competizione che vede tutti noi protagonisti da sempre.

Se veramente, come detto, mancassero lo «spirito e la grinta che per anni sono stati alla base del Palio stesso» non ci troveremmo qui adesso a ricordare con affetto il lavoro di questi anni che è stato sotto gli occhi di tutti.

Spontaneamente e all'unanimità ci dissociamo quindi dalla triste immagine con la quale sono stati dipinti i borghi e la loro serietà.

Detto ciò, ribadiamo la nostra volontà di continuare, confermata anche dall'evi-

sequenze di questa situazione, con buona pace delle generazioni che hanno lavorato e profuso fatica e sacrificio per lasciarcela in eredità e sono scomparse come hanno vissuto, all'insegna del rispetto per il prossimo.

Sabato sera, verso mezzanotte, dopo un viaggio di parecchie ore, volevo rientrare a casa mia, in una piccola strada secondaria della zona nord, parallela a via Gorizia, ma il mio passo carraio era completamente ostruito da una grossa auto. Anche gli altri passi carrai, cancelli e accessi ai garage erano occupati da auto parcheggiate male e in continuità su ambo i lati della via. Ho dovuto lasciare l'auto in seconda fila e ho seguito il flusso della gente e il baccano della musica (oltre alle abitazioni c'è an-

nella nottata, ho visto bimbi che piangevano persi tra la folla che li premeva e coppie variopinte che si ammucchiavano dove possibile. Per essere una casa di religiosi era in perfetta regola come baccanale.

All'esterno a stento ho trovato un organizzatore sobrio, del resto tra loro comunicavano a colpi di clacson per far sapere che "c'era da spostare una macchina...". E il suono dei clacson era continuo. Al mattino la strada era libera da auto, ma disseminata di immondizia: bottiglie, lattine, cartacce, plastiche, un ombrello, stracci e qualche strisciata di carta igienica, qualche porcheria buttata anche dentro il mio cortile. Per fortuna c'era la pioggia, speriamo fosse acida così faceva l'effetto del muriatico.

FORNI DI SOPRA

E la Telecom non interviene

A proposito della lettera pubblicata il 20 settembre sotto il titolo "Telecom, un calvario per traslocare la linea", voglio aggiungere legna sul fuoco.

In aprile ho cominciato dei lavori nel mio appartamento con ristrutturazioni e messa a punto di linee elettriche e telefoniche.

In maggio è stato chiamato il fantomatico 187 per attaccare la sola spina in quanto l'impianto era già a posto. Dopo un bel po' ci è stato risposto che sarebbero intervenuti entro 15 giorni (sic): questo a maggio!

LAVORI

Manto di asfalto in via Zoletti

Ho notato che poco prima di Friuli Doc sono stati terminati in tutta fretta i lavori di "manutenzione straordinaria" di via Zoletti, dopo che il cantiere era rimasto inoperoso per qualche tempo e dopo che era stato accuratamente tolto tutto il lastricato di porfido esistente.

Sono rimasto allibito notando che il manto di porfido è stato rapidamente e inesorabilmente sostituito con un orripilante manto di asfalto, reso ancor più tetro dal fatto che la striscia di mezzera e gli stalli dei parcheggi non sono stati ancora disegnati. Una vera e propria "autostrada"!

Sono ancor più raccapricciato all'idea che, mentre si sta attuando una inutile, discutibile, dispendiosa e pacchiana pavimentazione in pietra piacentina di via Mercatovecchio, questa importante strada del centro, collegata alle adiacenti e storiche via del Pozzo e via Aquileia, interamente lastricate in porfido nonostante su quest'ultima transitino gli autobus, sia stata degradata dalla nostra giunta alla stregua di una stradaccia di "serie B", immeritevole di qualsivoglia tutela architettonica.

Forse per ingentilirla un po' gioverebbe proporre agli assessori competenti di realizzarvi sopra anche una bella e utilissima pista ciclabile, con i suoi bei birilli gialli e magari un po' più lunga di quella di dieci metri presente nella vicina via Gorghi.

Sono sicuro che la proposta verrebbe favorevolmente accolta.

Meditate gente, meditate... quando andrete a votare.

Marco Pesante
Udine

FRIULI DOC

Non credo alle 900 mila presenze

Sono rimasto molto deluso dalle parole dell'assessore

DIBATTITO

Quell'idea di cristianità in un mondo che cambia

di GIANFRANCO LEONARDUZZI

Sono circa un milione le coppie di fatto in Italia che aspettano di vedersi riconosciuti i diritti di poter disciplinare liberamente i vari aspetti del loro rapporto. Un'eventuale approvazione della proposta di legge, peraltro presentata anche dai radicali nel 2002, consentirebbe ai cittadini una scelta più libera nell'organizzazione della propria vita, attraverso una forma riconosciuta dallo Stato che obbedisca a regole precise e che abbia lo scopo di pre-

determinare gli aspetti patrimoniali e non patrimoniali che riguardano l'unione. Nulla di scandaloso, tanto è vero che l'articolo 3 della Costituzione è irremovibile rispetto alla dignità dei cittadini.

Eppure, quasi a riscattare un 20 settembre di 135 anni fa, il rappresentante politico di un altro Stato ci ammonisce su alcune proposte legislative in materia di coppie di fatto. È come se al ministro Calde-

roli venisse in mente di imporre la devolution all'interno dello stato della Città del Vaticano: rischierebbe l'immediato ricovero per istigazione all'evasione costituzionale di uno Stato sovrano, oppure cadrebbe in eresia. Purtroppo c'è poco da scherzare, giacché a giudicare dai toni del presidente della Cei, pare di esser tornati al linguaggio di Bonifacio VIII e le sue condanne contro «le possanze laiche della terra». Si riaffaccia il soprassalto controriformatore già rodato ai tempi del referendum sulla legge 40, quell'agitazione spropositata che metteva in luce l'inadeguatezza del corredo etico-politico di una religione lontana

dalle problematiche della società contemporanea, più incline agli appetiti da primato nella vita politica di un Paese, che impegnata a comprendere la realtà che cambia, manifestando insofferenza all'ascolto verso le ragioni dell'altro.

Una Chiesa altezzosa, che diffonde un fanatismo che non è cristianesimo, ma un'appartenenza in polemica con altre culture. Questa parte attiva del mondo cattolico organizzato sta facendo della difesa dei costumi la propria bandiera e la propria ragion d'essere, ma questa neo-teocrazia cozza clamorosamente con il diritto dell'individuo che rimane quello di una libera scelta di vita nei limiti delle leggi che ci si è liberamente e laicamente dati.

Due persone di sesso diverso o anche dello stesso sesso che decidono di condividere la propria vita, nell'amore, nel reciproco sostegno e nell'affetto, obbediscono al comandamento di amore di Cristo secondo le inclinazioni naturali per cui furono creati. Interferire sulle iniziative giuridiche di uno Stato laico, così violentemente come ha fatto Ruini, dimostra una mancanza di comprensione verso una realtà che cambia e insofferenza all'ascolto verso le ragioni dell'altro. Allora, questa idea di cristianità non può che far parte di una propensione alla chiusura di una religiosità triste e cupa che pone l'accento sul concetto di peccato al punto da strumentalizzare la fede per fini meramente politici.

Comitato nazionale
Radicali italiani

Le opinioni ospitate in questa rubrica devono essere lunghe 3.260 battute. Il giornale si riserva di selezionare gli scritti.